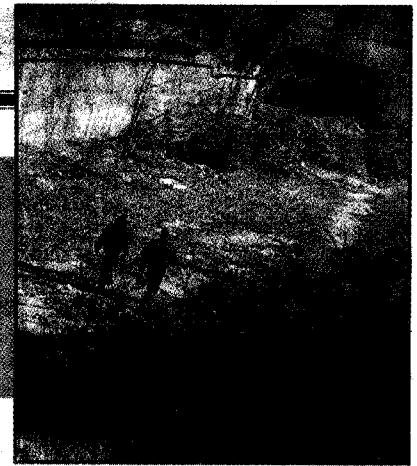


### L'ULTIMA VERGOGNA

*Tossici, spacciatori, barboni: il parco Calabria, sorto sui resti dell'ex Teksid, a due passi da via Pianezza sta diventando il nuovo girone della disperazione torinese. E mentre due disperati dormono sotto le arcate del ponte sulla Dora, i tossicodipendenti camminano in quello che resta dell'ex Teksid, ricettacolo di spacciatori e zingari ladri di rame*



**LUCCENTO** I tossici dormono sotto i ponti o in un'ex fabbrica in attesa degli spacciatori

# E il nuovo girone dei disperati è all'interno del Parco Calabria

**Enrico Romanetto**

Il fiume, lo spaccio e la costante presenza dei tossicomani potrebbero ricordare Tossic Park. Le poche differenze oggettive stanno nel fiume, in questo caso si tratta della Dora e non dello Stura, e nel numero di tossici che frequentano parco Calabria. Rispetto a parco Stura anche le dinamiche di spaccio, non cambiano di molto, attirando a vivere attorno al fiume e dentro una vecchia fabbrica decine di disperati. Nei progetti del Comune doveva essere l'enorme polmone verde che avrebbe dato una seconda vita al vecchio quartiere industriale alle spalle di Lucento. Complice anche l'edificio abbandonato, uno stabilimento della Teksid, la riqualificazione si è invertita facendo nascere l'ennesima oasi di disperazione sulle rive della Dora. Dal 2002 - anno in cui il Comune lo inaugurò dopo averci investito 160 milioni di lire - ad oggi, il sogno di unirlo al parco della Pellerina, attraverso una passerella pedonale, si è infranto. Almeno su via Pianezza, dove ogni notte all'imbocco del ponte si apre una delle "piazze" più prospere di Torino. Un passaggio pedonale pericoloso di giorno e off-li-

mits con il buio, l'ultima aggressione nota è avvenuta poco dopo l'estate, periodo in cui sono molti quelli che il parco ancora lo evitano. Di giorno gli anziani e le famiglie che portano i bambini al campetto di calcio, a pochi passi dall'accampamento dei tossici e dalla fabbrica al di là del fiume, si contano sulle dita delle mani. Il via vai continuo dei disperati, che scendono e risalgono la passerella per entrare nello stabilimento o si nascono nel tunnel che un tempo collegava le acciaierie della zona e quella fatiscente cattedrale di disperazione, cominciano a fare davvero paura.